

SERIE A **CALCIO**
Successo rossonero appannato da un «regalo» di Bazzoli che espelle subito il romeno dopo un alterco col guardalinee mentre dagli spalti piovono insulti per la tema arbitrale
Massaro un gol e un altro annullato: un nuovo errore

Grazie, Raducioiu

BRESCIA
Landucci 6, Negro 6, Rossi 6, De Paola 5, Brunetti 5, Bonomelli 6 (35' st Schenardi), Sabau 8, Domini 6, Raducioiu 4, Hagi 4,5, Giunta 6 (12 Vettore, 13 Marangon, 14 Quaggiotto, 15 Piovaneli).
Allenatore: Lucescu

MILAN
Rossi s.v., Tassotti 6,5, Maldini 6,5, Evani 5,5, Costacurta 5,5, Baresi 6,5, Lentini 6,5 (20' st Albertini) 6, Rijkaard 5,5, Papin 5,5 (39' st Donadoni), Gullit 6,5, Massaro 6,5 (12 Cucidini, 13 Nava, 16 Simone).
Allenatore: Capello

ARBITRO: Bazzoli di Merano 4.
RETE: nel pt 21' Massaro.
NOTE: campo in discrete condizioni, spettatori 24.000. All'80' del pt espulso Raducioiu. Ammoniti: Bonomelli e Tassotti per gioco falloso, Domini e Hagi per proteste. Presente in tribuna il CT della Nazionale Arrigo Sacchi.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CICCARELLI

■ BRESCIA. Come dicono i saggi, la fortuna aiuta gli audaci, la sfiga colpisce i dannati. Così il Milan, che certo non ha bisogno di particolari benedizioni per accelerare la sua poderosa marcia trionfale, si trova sul suo cammino un arbitro, il signor Gilberto Bazzoli di Merano, che dopo otto minuti gli rende un favore non richiesto espellendo l'attaccante Raducioiu per un probabile ma poco vistoso insulto ai danni del guardalinee Morgante. Piovono sul bagnato a Brescia. Anzi, grandina. L'altra domenica, la squadra di Lucescu, perde due giocatori per due espulsioni alquanto discutibili, questa volta dopo otto minuti si ritrova in dieci giocando contro il Milan. Non occorre, quindi, molta fantasia per immaginare quale sia lo stato d'animo dei supporter locali. Intendiamoci: non vogliamo far nessun processo. Gli errori arbitrali fanno parte del gioco. Come sbagliano Gullit o Hagi, può benissimo prendere le luciole per lanterne il signor Bazzoli. Cose che capitano, e che sono successe anche ai vari principi del fischietto antecedenti alla famosa riforma di Paolo Casarin. Resta il fatto che si ha tutto il diritto di giudicare il loro operato, soprattutto se una loro decisione condiziona in modo determinante il match.

diatamente ad ascoltarlo. Rapida confabulazione ed ecco spuntar fuori il cartellino rosso: Raducioiu è costretto a lasciare il campo. La partita è ancora tutta da giocare ma per il Brescia la strada s'impenna ulteriormente, un vero tappone dolomítico. Lo stadio diventa una bolla. E fortuna vuole che tra le due tifoserie sia stato stipulato un provvidenziale gemellaggio. Piovono fiaschi, insulti. I più sottotiro, naturalmente, sono i giornalisti, ormai colpevoli di qualsiasi misfatto. Il fatto, comunque, è deciso. Il Brescia si fa piccolo piccolo, da battello diventa scialuppa, e il transatlantico Milan s'allunga ancor di più. A nostro parere, l'arbitro ha sbagliato per eccesso di zelo. Chiaro: qualcosa Raducioiu avrà detto. Ma non in modo vistoso, o puntando il dito in modo plateale visto che anche Maldini confermerà di non aver sentito niente. Insomma, un po' di elasticità non avrebbe guastato. Poteva ammonirlo, fargli capire che aveva oltrepassato il segno, raffreddargli i bollori. Comunque, dargli una chance, anche se il regolamento ovviamente è intransigente. Lo stesso Paolo Casarin, nell'ultima «convention» arbitrale, aveva suggerito di non essere troppo rigidi nei confronti di queste intemperanze. Ora si dovrebbe parlare del match, ma non c'è molto da dire. Vista la malparata, Lucescu fa immediatamente arretrare i suoi giocatori lasciando ad Hagi, in scarsissima giornata di vena, la licenza d'attaccare. Per il resto, tutti indietro a sperare nella Providence. Solo che anche la Providence, contro un Milan così potente, ben poco può fare. Neppure la scarsa brillantezza di Evani e Rijkaard, i due centrali rientrati dopo acciacchi vari, frena il

MICROFILM
L'azione che condiziona tutta la partita. Dopo un contrasto tra Raducioiu e Maldini vicino alla linea di fondo della metà campo rossonera, il guardalinee assegna la rimessa al Milan. Mentre Raducioiu si allontana il guardalinee (Morgante) chiama l'arbitro e gli dice qualcosa. Il signor Bazzoli espelle Raducioiu.
21' Massaro riceve un passaggio di Tassotti e, di destro, lo gira in rete battendo Landucci.

IL FISCHIETTO
Bazzoli 4: un arbitraggio che farà discutere. Sull'espulsione di Raducioiu ha ascoltato quello che gli ha detto il guardalinee. Ammesso che Raducioiu abbia detto qualche parola offensiva, sarebbe stato più opportuno interpretare meno alla lettera il regolamento magari limitandosi ad ammonirlo. Anche Casarin, nell'ultimo raduno, aveva suggerito questa tendenza. Bazzoli non ha concesso un gol a Massaro: la palla aveva superato la linea.



Massaro festeggia, i bresciani protestano; sotto l'attaccante milanista nel momento della realizzazione. In basso un corpo a corpo tra Laudrup e Sergio Ieri a Firenze



MICROFONI APERTI

Lucescu: «Raducioiu non ha fatto nulla di condannabile: conoscendo il giocatore sono convinto che si tratta soltanto di una errata interpretazione di un suo gesto da parte del segnalinee».
Lucescu 2: «Milan fortissimo, gioca a memoria senza forzare: dispiace che abbia vinto in questo modo perché non aveva bisogno di alcun aiuto».
Rossi: «Sull'espulsione non posso dire nulla; Raducioiu nega di aver commesso infrazione nemmeno verbale ma mi pare assurdo che l'arbitro l'abbia espulso soltanto per una falsa segnalazione».
Domini: «Per carità parliamo di tutto tranne che dell'arbitro».
Capello: «L'espulsione di Raducioiu non ci ha favorito come del resto ci hanno condizionato le cattive condizioni del campo, peggiorate, a mio avviso, dello stesso terreno di San Siro».
Capello 2: «Continuiamo il campionato tranquilli domenica dopo domenica: la posizione dell'Inter in classifica non mi sorprende forse conferma il mio pronostico fatto all'inizio del campionato che dava la squadra dei cugini la più temibile per noi».
Massaro: «Abbiamo sbagliato alcune grosse occasioni. Il Brescia non ci ha mai condizionato pur disputando un grosso incontro sotto il profilo agonistico. Noi avevamo segnato un'altra rete ma l'arbitro nonostante il parere favorevole del segnalinee non l'ha convalidata. La respinta del terzino Negro era oltre la linea: me l'ha confermato, la linea confidenziale, anche il portiere del Brescia, Landucci».

PUBBLICO & STADIO

■ Clima fraterno fra le due tifoserie; in mattinata una partita fra rappresentative ultrà milanesi e bresciani nell'antistadio, e per la prima volta nessun fischio ma solo applausi alla lettura delle due formazioni. Giro d'onore prima del fischio d'inizio di due delegazioni con bandiere rossonere e biancoazzurre. Un grande striscione in curva nord dei bresciani testimonia la fratellanza e il gemellaggio delle due tifoserie: «Orgogliosi di essere bresciani, orgogliosi di esservi amici». Il cielo è sereno, fugato ogni pericolo di nebbia che è pesato fino a poche ore prima dell'inizio della partita. In tribuna Arrigo Sacchi, ct della Nazionale, che ha lasciato il Rigamonti al 25' della ripresa senza rilasciare commenti. Invidati «straordinari» gli azzurri che negli ultimi tempi erano riusciti a perforare le difese milanesi: Gigi De Paoli autore di una rete in una fortunata partita persa a 1-4 nel 1969 e Fulvio Gritti, ancora in attività nelle file del Mantova, autore invece della rete nel campionato '85-'87 che rappresenta l'ultima vittoria dei bresciani sui milanesi. Sala stampa in tilt per l'alto numero di accrediti anche per i giornalisti stranieri, rumeni e olandesi, con soli quattro telefoni a disposizione.

Primo punto dell'«era» Agropoli ma la metamorfosi della squadra è ancora lontana. Delude anche il Toro Risultato in bianco con una sfilza di assenti. Tifosi viola e granata a braccetto, unica nota allegra

La faccia è salva, la crisi resta

FIorentINA
Mareggini 6, Luppi 6,5, Carobbi 6, Iachini 6,5, Facenda 6, Pioli 6, Effenberg 6,5, Laudrup 6,5, Batisuta 5,5, Orlando 6,5, Dell'Oglio 6 (12 Mannini, 13 Vasotto, 14 Beltrammi, 15 D'Anna, 16 Bartolotti).
Allenatore: Agropoli

TORINO
Marchegiani 6,5, Bruno 6, Sergio 6, Fortunato 6,5, Aloisi 6, Fusi 6, Mussi 6 (90' Saraleggi), Venturini 6, Aguilera 5 (65' Poggi 5,5), Scifo 6,5, Silenzi 5,5 (12 Di Fusco, 15 Sottili, 16 Della Morte).
Allenatore: Mondonico

ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata
NOTE: Angoli: 4 a 1 per la Fiorentina. Ammoniti: Mussi, Dell'Oglio, Marchegiani, Aloisi, Bruno, Poggi. Giornata grigia, terreno soffice. Spettatori 34.350 per un incasso di 1 miliardo 283 milioni e 71 mila lire.

LORIS CIULLINI

■ FIRENZE. È finita come da previsione: con un risultato in bianco. Una partita abbastanza incolore priva di suspense. In tanto grigiore tra Fiorentina e Torino, quello che ha colpito è stato il comportamento dei tifosi viola e granata che hanno seguito la partita uno accanto all'altro in allegria. Impresione che è stata avvalorata dai commenti degli spettatori che negli ultimi tempi, per come le tifoserie si sono comportate, erano stati costretti ad assistere a spettacoli poco edificanti.

MICROFILM
35' Mischia in area della Fiorentina. Mareggini esce a vuoto, pallone vagante. Facenda si fa largo e di testa devia fra le braccia del portiere.
47' Lancio di Effenberg che taglia fuori la difesa granata. Pallone da Laudrup a Batisuta che viene anticipato da Bruno. Il terzino con i piedi allunga il pallone a Marchegiani. Punizione di seconda in area: Iachini tocca ad Orlando. Pallone respinto.
70' Effenberg lancia Dell'Oglio e segue l'azione. L'ex ascolano rimette al centro per il tedesco e Fusi evita il peggio.
74' Fallo di Fusi su Laudrup. Punizione: due Iachini ad Orlando, gran tiro e spettabile parata di Marchegiani.

MICROFONI APERTI

Agropoli: «La squadra ha fatto una buona partita, ha cercato di vincere a tutti i costi. Non dimentichiamo che là davanti ci mancava un giocatore importante come Baiano. Il pareggio tuttavia rappresenta un buon risultato perché non dobbiamo dimenticarci la forza del Toro».
Agropoli 2: «Laudrup è un giocatore che va preso per quello che è. Gioca a sprazzi ma con la sua inventiva riesce sempre a fare qualcosa di buono».
Mondonico: «Sono soddisfatto del risultato. Nel primo tempo ho rivisto il Toro che piace a me; nella ripresa abbiamo avuto un calo dovuto alle non perfette condizioni di alcuni miei uomini».
Mondonico 2: «Aguilera sta attraversando un momento difficile e tutti noi abbiamo il dovere di aiutarlo, di dargli una mano».
Pioli: «Non era facile per noi giocare dopo una partita come quella di Udine. È stata una gara equilibrata anche se abbiamo avuto diverse occasioni. Un punto comunque la classifica».



Franco Dardanelli

Con il passaggio dal gioco a zona a quello a uomo, lo spettacolo è andato a farsi friggere. Infatti, nonostante l'impegno profuso dai giocatori, la partita è risultata molto noiosa. Nel gioco preferito da Gigi Radice sia gli attaccanti che i difensori avevano maggiori possibilità di far valere la loro inventiva. Con il gioco a uomo tutto diventa più difficile: si formano delle coppie che si rincorrono a vicenda. Ieri, un giocatore tecnico come Vincenzi non Scifo, pur risultato fra i migliori in campo, per l'assillante marcatura ricevuta da Beppe

sulla fascia, avrebbe avuto un solo avversario da superare. Bloccate le fonti di gioco, lo spettacolo non poteva che essere trito. Una squadra che pratica la marcatura a uomo per farsi valere e offrire un buon gioco deve poter contare su giocatori capaci di saltare il diretto avversario. In questo caso la squadra numericamente superiore (se i suoi giocatori sono abili ed intelligenti), dovrebbe presentarsi davanti alla porta avversaria con un giocatore libero, in grado di realizzare un gol. Tutto questo ieri si è verificato raramente perché il regista (Scifo e Fortunato fra i granata, Effenberg e Laudrup fra i viola) è stato bloccato prima ancora di entrare in possesso del pallone. Non a caso l'arbitro Quartuccio, per i continui falli di ostruzione, è stato costretto a fischiare in continuazione e ad ammonire cinque giocatori del Torino e uno della Fiorentina.

quanto si vuole ma scarsa di livello tecnico e spettacolare. Sulla scorta delle dichiarazioni rilasciate alla fine dai due tecnici, i motivi per cui le squadre non sono apparse più brillanti del solito sono dovuti alle assenze e alla posizione in classifica. La Fiorentina, dopo la grave batosta subita a Udine e le assenze di elementi di spicco come Di Mauro, Baiano, Carnasciali, Malusi, non avrebbe potuto correre alcun rischio. Agropoli, pur sostenendo che la Fiorentina avrebbe dovuto vincere, sabato sera avrebbe firmato per un pareggio. Era al suo secondo esordio sulla panchina viola e una eventuale sconfitta (dopo la batosta di domenica scorsa) il pubblico non l'avrebbe digerita. Il Torino, anche lui con le ossa rotte per il ko subito in casa per mano del Napoli e privo di Casagrande, Annoni, Sordo e Zago, a giusta ragione, ha badato più a difendersi che ad attaccare. Ogni qualvolta i granata hanno inteso portare lo scompiglio nella difesa viola hanno corso il rischio di buccare: la Fiorentina è sempre ripartita sfruttando l'arma del contropiede. Che poi Batisuta e compagni stiano attraversando un periodo negativo è un altro discorso. L'assenza di un attaccante svelto ed intelligente come Ciccio Baiano si è fatto sentire: in questo caso Laudrup non avrebbe fatto la seconda punta, si sarebbe limitato ad inventare l'ultimo passaggio. Questo vale anche per il Torino. Se Mondonico avesse potuto schierare il brasiliano Casagrande sicuramente il Torino sarebbe risultato più pericoloso ed Aguilera, non riuscendo a liberarsi dalla morsa di Pioli, non sarebbe stato sostituito dal giovane Poggi.